



In libreria due nuovi titoli di Luca Serianni

# Il «buon maestro» che condivide ciò che sa

Vedi oggi negli scaffali delle librerie due nuovi titoli di Luca Serianni è una grande emozione per tutti i suoi lettori. Scomparso tragicamente l'anno passato, investito sulle strisce pedonali mentre traversava, il più grande storico della lingua italiana è stato pianto e rimpianto da moltissimi. Non solo amici, allievi, colleghi ma estimatori che affollavano le sue conferenze e leggevano i suoi libri. Per iniziativa preziosa e per la cura di Giuseppe Patota, allievo, anzi il primo laureato di Serianni, e docente di Linguistica italiana presso l'Università di Siena, escono due titoli che riuniscono saggi già editi ma sparsi, che non solo sarebbe stato difficile per un lettore recuperare, ma che trovano con naturalezza coesione di libro.

In *Fare storia della lingua Scritti per Treccani sull'italiano e la scuola* (Torino, Treccani, 2023, pagine 157, euro 15) sono raccolti i saggi di Serianni pubblicati dall'Istituto della Enciclopedia Italiana. Il volume è diviso in quattro sezioni: la prima è dedicata alla disciplina che fu la sua, la Storia della lingua italiana, segue *L'italiano e i dialetti*, analisi di un rapporto dove, come rilevava Serianni, già a partire dal secondo dopoguerra la diffusione dell'italiano si era consolidata, «erodendo l'area dei vari dialetti» che pure mantengono il loro statuto di lingua dell'espressività e dell'affettività. Si prosegue con un capitolo su *L'italiano e la scrittura*, poi il volume si avvia alla conclusione con la sezione dedicata alla scuola. Il primo saggio, una trattazione nella sua brevità di organica pie-

nezza, è *La lingua e la scuola*: dall'italiano dei «padri della patria» al dibattito linguistico, dagli strumenti (dizionari e grammatiche) alle tipologie di prosa (narrativa, saggistica, divulgativa, giornalistica) alla poesia e al melodramma. Il saggio che segue è dedicato a *Il liceo*, «scuola di classicità». Tanta attenzione all'universo scuola certamente non stupisce i lettori fedeli di Serianni che, come osserva Patota, «agli studenti e agli insegnanti delle scuole di tutta Italia (...) si è dedicato con un impegno che, nel corso del tempo, è cresciuto esponenzialmente, in una misura e con un ritmo che si stenta a ritenere possibili». Serianni era e si sentiva profondamente docente e in questa veste di cui avvertiva l'impegno e la responsabilità fu raro esponente di un'università aperta al mondo civile. Chiude il volume un ricordo di Tullio De Mauro dove l'interrogarsi sull'eredità lasciata dal grande linguista coincide con uno dei temi cari a Serianni: quei «diritti di cittadinanza» per i quali «ogni diciottenne scolarizzato - e più in generale ogni italiano adulto - deve essere in grado di dominare i livelli meno elementari della madrelingua».

Con il secondo volume *Alle soglie del libro. Prefazioni, recensioni, saggi* (1996-2014) (Milano, Franco Angeli, 2023, pagine 131, euro 19) entriamo in un perimetro forse meno conosciuto, ma altrettanto importante del suo impegno. Come ricorda Patota nell'intensa introduzione dal bel titolo *Così era Luca*, l'interesse per i libri scritti da altri - allievi soprattutto, ma anche colleghi e scrittori famosi e non - che si espresse sotto forma di introduzioni, prefazioni, postfazioni, recensioni e che testimonia la libertà del suo sguardo, da solo è capace di raccontare almeno due di quelle virtù che lo hanno reso così straordinariamente uni-

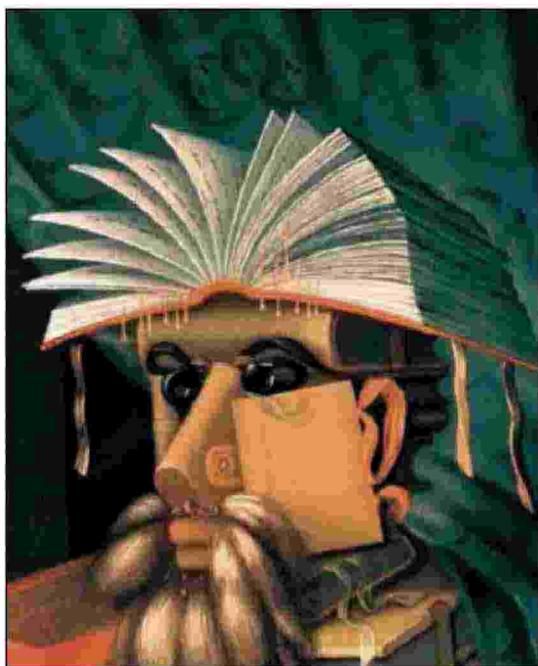
co: la generosità e l'umiltà. Sono veri e propri saggi queste pagine, frutto di un'attenzione come sempre rigorosa e appassionata, che fi-

niscono con l'arricchire il concetto stesso di «soglia» di un libro. Quel sottile confine da attraversare tra il fuori e il dentro di un testo letterario diventa nelle parole di Serianni lo spazio felice di un incontro.

«La cultura - diceva Norberto Bobbio - è equilibrio intellettuale, riflessione critica, senso di discernimento», tutte qualità che sono appartenute

a Serianni. Osservatore partecipe e attento delle vicende nazionali e del mondo della scuola in particolare, ha lasciato un'impronta profonda che va molto al di là della sua disciplina e la sua voce oggi manca alla vita civile e culturale del nostro Paese. In questi due volumi che Patota offre ai lettori, pagine illuminanti come tutti gli scritti di Luca Serianni, ritroviamo il «buon maestro» che condivide ciò che sa, una sapienza che ogni volta sorprende per ampiezza e profondità, una prosa lucida e chiarissima nelle sue architetture elegantemente alte e quell'arte dell'*exemplum* talmente perfetto nella sua necessità da perdere quasi il carattere illustrativo per diventare un processo di pensiero capace di dimostrare e di convincere.

Tanti, non solo chi ha intrapreso il percorso degli studi o dell'insegnamento nella scuola, non sarebbero oggi quelli che sono senza il suo generoso magistero. Leggere allora queste pagine, che si aggiungono alle moltissime che ha lasciato, non è solo un dialogo che riprende alla distanza e che porta conforto, ma un'occasione per ricordarlo e dirgli ancora una volta grazie.



Giuseppe Arcimboldo, «Il bibliotecario» (1562)

Per la cura di Giuseppe Patota, suo primo laureato, escono due titoli che riuniscono saggi già editi ma sparsi, che non solo sarebbe stato difficile per un lettore recuperare, ma che trovano con naturalezza coesione di libro

Sono pagine che finiscono per arricchire il concetto stesso di «soglia» di un libro. Il confine tra il fuori e il dentro di un testo diventa nelle parole del più grande storico della lingua italiana lo spazio felice di un incontro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003600